

IL RUOLO DELLA RICERCA SCIENTIFICA IN ITALIA

È molto curioso che il Paese che ha visto nascere la scienza moderna sia oggi il fanalino di coda per quanto riguarda gli investimenti in Ricerca e Sviluppo: secondo un'analisi della Fondazione Rosselli, infatti, l'Italia è al quart'ultimo posto nel settore dell'innovazione tecnologica, seguita solo da Grecia, Portogallo e Russia; ci supera persino la Spagna, che sta recuperando con impressionante rapidità il gap che la divide dagli altri Paesi più industrializzati. Se consideriamo poi che Usa, Giappone, Francia e Germania, per citare solo alcune tra le principali nazioni, continuano anche in periodi di recessione economica ad investire ingenti risorse nel settore della scienza di base, occorre necessariamente chiedersi il perché di tanta disattenzione da parte italiana.

Da diversi anni il nostro Paese dedica alla R&S una percentuale pari a circa l'1% del prodotto interno lordo, di cui lo 0,6 di parte pubblica e lo 0,4 di parte privata: Governo e industria sono quindi in egual modo responsabili di questo stato di cose, che rischia di avere pesanti ripercussioni anche a livello internazionale. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche, ad esempio, si accinge a disdire la maggior parte degli accordi stipulati a seguito del taglio del 2% dei finanziamenti previsto dalla legge finanziaria; e se le cose non cambieranno, nel 2004 si troverà addirittura a rischio chiusura, visto che i fondi diminuiranno di un ulteriore 10%.

Come si spiega tutto ciò? Perché si è arrivati a questo punto? Perché un Paese che vanta una tradizione straordinaria di ricercatori, molti dei quali ottengono all'estero riconoscimenti di ogni tipo compreso il Nobel, non riesce a capire l'importanza della ricerca scientifica?

Credo che una delle ragioni della sottovalutazione del ruolo strategico della scienza vada individuato nei diversi tempi che regolano politica e ricerca. Quest'ultima vede premiati i propri risultati dopo molti anni passati dentro un laboratorio e ben distanti dalla luce dei riflettori dell'opinione pubblica: quando poi il destino o il caso danno riconoscimento all'intelligenza e all'impegno di un ricer-

catore, la popolarità può fare velo al lungo periodo trascorso nell'anonimato. La politica non ha le stesse regole: essa esige risposte immediate, ragion per cui la classe dirigente s'impegna più volentieri in settori che danno anche visibilità immediata, quali scuola, strategie sul lavoro, pensioni o grandi infrastrutture. Perché un deputato dovrebbe dedicarsi alla ricerca se poi i risultati della sua attività parlamentare andranno a beneficio del collega di un'altra legislatura?



Se un ragionamento di questo tipo sembra troppo cinico e poco aderente alla realtà, vorrei che qualcuno riuscisse a convincermi che così non è. Ma dovrebbe allora spiegare per quale ragione negli ultimi dieci anni la percentuale del Pil dedicata alla ricerca è calata di circa mezzo punto, mentre è aumentata in tutte le nazioni progredite. Dovrebbe giustificare di fronte alla comunità scientifica internazionale come mai il CNR, il più importante ente pubblico italiano di ricerca, i cui risultati sono apprezzati da tutti e ottengono premi di assoluto valore, non riesce più a rinnovare la propria

strumentazione scientifica e fra poco non riuscirà neppure a sostenere le spese di gestione ordinaria. Sarebbe poi interessante capire come mai un sistema informativo che dedica ore e ore di trasmissione allo sport e allo spettacolo non riesce a organizzare neppure una mezz'ora in prima serata per parlare di una questione che all'estero sarebbe all'ordine del giorno di ogni telegiornale.

Anche se il quadro generale potrebbe indurre allo scoramento e al pessimismo, non ho comunque alcuna intenzione di abbassare la guardia: come Presidente del CNR continuerò a far sentire la voce dei ricercatori in tutte le sedi appropriate e lotterò fino in fondo affinché alla ricerca scientifica sia attribuito il ruolo, economico e strategico, che le compete.

Lucio Bianco

Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche